

Bersani fa i conti: «Voglio due

Bologna, l'ultimo comizio senza voce Ma con Prodi: «Che volgare il premier»

L'ultimo comizio è con un filo di voce per il segretario del Pd. A Bologna fa i conti per il voto: «Due vittorie e due ballottaggi. Poi a piazza Maggiore arriva il professore: «La volgarità è diventata la sua bandiera», dice di Berlusconi.

SIMONE COLLINI

BOLOGNA
scollini@unita.it

Mercoledì, giovedì e venerdì, Milano, Torino e Bologna, e sempre quella puzza di gattopardo nei paraggi. A Napoli c'è altro a infestare l'aria, ma lì Pier Luigi Bersani ci andrà dopo lunedì perché il primo obiettivo, passare al ballottaggio, pare sia già assicurato. Nelle altre tre città che decreteranno il risultato complessivo di queste amministrative invece no, ci è andato nelle ultime 72 ore perché è lì che domani e dopodomani la partita andrà giocata fino all'ultimo voto. «Vincere al primo turno a Torino e Bologna, poi giocare il secondo turno a Milano e Napoli» è il risultato che cerca il leader del Pd. E allora nelle prime tre città bisogna tenere alla larga dalle urne quell'animale che Tomasi di Lampedusa scelse per titolare il suo romanzo, bisogna convincere chi vuole cambiare tutto che col suo voto in realtà può far sì che nulla cambi.

Al quartier generale del Pd hanno studiato le ultime rilevazioni e hanno visto che a impedire di vincere al primo turno a Torino e Bologna, che insieme al ballottaggio a Milano è il primo step per mandare subito «un segnale – come dice Bersani – al governo», potrebbero essere le liste dei candidati «grillini». Il leader del Pd è ottimista sulla possibilità di una «svolta», ma a fare la differenza possono essere anche un

piccolo numero di voti dispersi. Per di più ieri al Nazareno hanno assistito increduli al «dibattito al miele», per dirla col responsabile Organizzazione del Pd Nico Stumpo, tra Letizia Moratti e il candidato sostenuto a Milano da Beppe Grillo. Altro che l'accusa di furto d'auto a Giuliano Pisapia. Il sindaco uscente ha offerto a Mattia Calise anche una collaborazione, come denuncia Filippo Penati. E allora l'offensiva è partita, sotto il Duomo ma non solo.

Il risultato perfetto
«Vincere qui e a Torino e poi giocare il secondo turno a Milano e Napoli»

SENZA VOCE

Bersani arriva a Bologna senza quasi più voce. «Ne terrò un po' per stasera», dice incontrando i volontari del Pd in una piazzetta del centro e prima di partecipare insieme al candidato sindaco Virginio Merola al comizio di chiusura in un'affollata piazza Maggiore. E dove a sorpresa si presenta anche Romano Prodi, che ricorda l'imbarazzo provato nel mondo «per colpa della volgarità del nostro premier». L'afono Bersani, dunque: «Però finché abbiamo anche solo un filo di voce, io e voi, dobbiamo darci da fare. Ci sono elettori del centrodestra che sono un po' scossi e ammaccati. Noi dobbiamo spiegarli che noi non siamo come Berlusconi che vuole solo eccitare la tifoseria e buttarla in rissa per non affrontare i temi reali, noi non minacciamo nessuno e governeremo per tutti. Dobbiamo spiegarli che non cerchiamo la spallata ma che se le cose andranno come devono chiederemo di smetterla di parlare dei problemi di uno solo e di iniziare ad affronta-



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani a Bologna per chiudere la campagna elettorale

re i problemi degli italiani». Ma Bersani sa che è soprattutto un'altra fascia di elettori che rischia di allontanare il traguardo, quella mossa dal «fa tutto schifo», quella composta da «persone che non andranno a votare o magari votano Beppe Grillo». Il comico nei giorni scorsi ha riempito piazza Maggiore col suo comizio-show in cui non

Il pericolo
I voti grillini: «Dobbiamo convincerli che non siamo uguali a Berlusconi»

ha risparmiato né destra né sinistra. «Noi adesso dobbiamo tirare fuori il fisico», dice Bersani ai volontari del Pd. «Dobbiamo dire a queste persone: possiamo anche non piacervi del tutto, ma non siamo tutti uguali, noi non siamo Berlusconi, non abbiamo licenziato centomila insegnanti, non abbiamo fatto condoni, non vogliamo il nucleare. Con la teoria che siamo tutti

uguali vince Berlusconi».

E SENZA FILTRO

Il comizio di chiusura deve ancora cominciare e la voce gratta rovinosamente in gola. Colpa dei Toscani? «Ma no, ho sempre fumato senza filtro, da quando ho 13 anni, mi dava fastidio, come quel fumo dolciastro che ho sentito al concerto di Bob Marley», risponde con un sorriso Bersani mentre prova a salire sulla macchina e andar via mentre la folla di militanti e simpatizzanti non lo lascia andare.

Maurizio Cevenini, il recordman di matrimoni celebrati e preferenze incassate - e che dopo essere stato colto da un malore ha passato il testimone a Merola - si sbraccia davanti al muso dell'auto che romba per far aprire un varco tra la folla. «Anche il vigile adesso?», gli urlano scherzosamente. E lui, sfoggiante bolognesità con la spilletta della squadra al bavero e la cravatta rossa «Ducati corse», serio: «Per forza, qui non dobbiamo perdere neanche un voto». ♦